

L'Africa il continente del futuro

L'Africa! Le ferite del continente africano, le abbiamo davanti agli occhi ogni giorno: carestie, povertà, disuguaglianze, mancanza di assistenza medica, regimi dittatoriali, conflitti, genocidi,

cani e soprattutto contribuire ad alimentare la crescita economica. Formare giovani imprenditori locali, vuol dire mettere le basi per creare sviluppo con l'uso di risorse native e contribuire a limi-

tare l'emigrazione economica, generatrice di sofferenze grandissime, fisiche, morali, materiali e spesso senza successo.

Il continente africano, sostiene Ghielmi, ha una potenzialità rilevante, che permette di guardare al futuro con ottimismo. Qui di seguito una sintesi di quanto Martino Ghielmi riporta nello scritto: **"Il futuro è nero."**, un articolo singolare per contenuti e immagini grafiche, vedere: [https://vadoinafrica.com/il-](https://vadoinafrica.com/il-futuro-e-nero)



campi profughi, attacchi terroristici, rapimenti di massa.

Tutto ciò fa parte dell'Africa, ma l'Africa è molto più di questo.

Un continente imponente con 54 stati sovrani, un miliardo e duecento milioni di abitanti e oltre duemila lingue differenti, va osservato con una prospettiva differente, rispetto a quanto ci evidenziano i media classici (giornali e televisioni), mentre in verità internet e la stampa minore propongono una visione più approfondita e meno pessimistica.

Alcuni mesi fa, un articolo di Anna Pozzi su "Mondo e Missione" (mensile del PIME), invitava a curiosare il blog (<https://vadoinafrica.com>) di Martino Ghielmi (classe 1985) un entusiasta di questo continente, che nella sua presentazione, riporta: *"Dopo un'esperienza nella consulenza direzionale, inizio a collaborare con ALTIS – Università Cattolica del Sacro Cuore al progetto che, nel 2015, diventa E4Impact Foundation, ente non profit dedicato alla formazione di imprenditori africani."*

E4Impact Foundation è un generoso ed efficace tentativo per dare la giusta dignità ai popoli afri-

futuro-e-nero).

Un territorio vastissimo e ricco di risorse

L'Africa si estende per più di 30 milioni di chilometri quadrati. Gli Stati Uniti e la Cina insieme, valgono circa 9 milioni e mezzo di chilometri quadrati.

Inoltre si stima che racchiuda oltre **il 65% delle risorse naturali dell'intero pianeta** (oro, petrolio, rame, ferro, bauxite, terre rare, non ultimo il coltan (columbine e tantalio: minerali indispensabili per far funzionare i nostri smartphone e per l'industria aerospaziale) ed infine **una risorsa importantissima: la terra coltivabile**. Si stima circa 39 milioni di ettari potenziali di terre agricole, di cui oggi solo il 25% è coltivato e il 5% irrigato. La produttività agricola è un terzo di quella asiatica o sudamericana anche a causa della ridottissima meccanizzazione, le lavorazioni sono manuali, senza l'uso di macchine agricole. Ci sono più trattori agricoli nella sola Thailandia che in tutta l'Africa Subsahariana!

Una popolazione giovanissima in crescita vertiginosa

Il numero di abitanti di un paese o di un gruppo di paesi continua ad essere un fattore di potere, la Cina è un esempio.

La giovane età degli africani è una realtà. L'Italia si posiziona al poco invidiabile terzo posto di paese più anziano del mondo con una media di 44,5 anni. L'Africa è giovane con una media di 19,5. Attualmente con i suoi 1,2 miliardi di persone, copre il 16% del totale mondiale, una cifra che dovrebbe raddoppiare entro il 2050, portando la percentuale mondiale al 25%. Secondo un rapporto dell'UNICEF, entro il 2050, il 40% di tutti i bambini sotto i cinque anni vivrà in Africa.

Ogni anno entrano nel mercato del lavoro circa 10-12 milioni di giovani africani, a fronte di non più di 3 milioni di posti di lavoro disponibili. Da qui l'esodo verso altre nazioni e continenti.

Una popolazione giovane ha una maggiore propensione al rischio, una grande voglia di vivere e vivere meglio. D'altro canto, l'esodo rurale e lo squilibrio tra città e paese, dovuti al boom demografico, costituiranno una minaccia per l'agri-

World economic growth, 2015
(GDP real % change, year on year)



coltura e le risorse alimentari. I governi dovranno attuare delle

politiche economiche mirate a mantenere un corretto equilibrio tra la coltivazione della terra e l'urbanizzazione, equilibrio che sembra quasi obbligato per poter nutrire un numero così rilevante di persone.

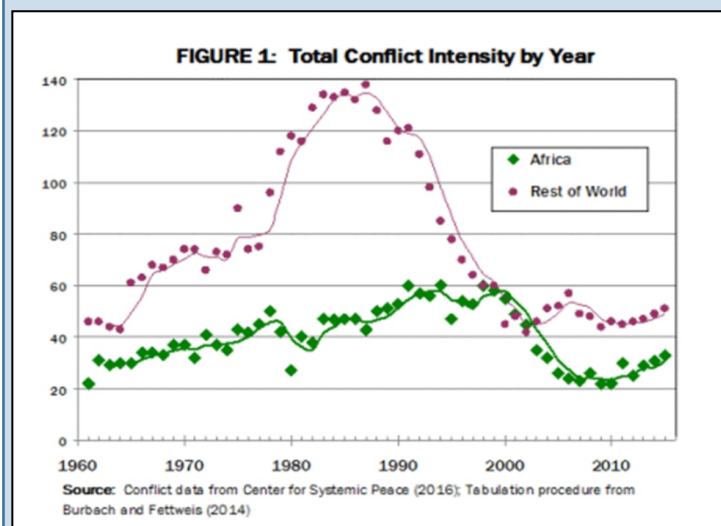
Una economia in espansione da più di 15 anni.

L'intera economia africana vale oggi solo il 3% del PIL mondiale. Allo stesso tempo registra dai

primi anni 2000 una costante crescita economica (dal 4 al 7%). Nel 2015 il continente è cresciuto mediamente del 4,6%, un valore superato solo dal 5,7% del Sud-Est asiatico (dati Banca Mondiale). Dal 3% del PIL mondiale, ha tanto da recuperare, ma il trend positivo è continuo.

Meno guerre, meno malattie e più istruzione

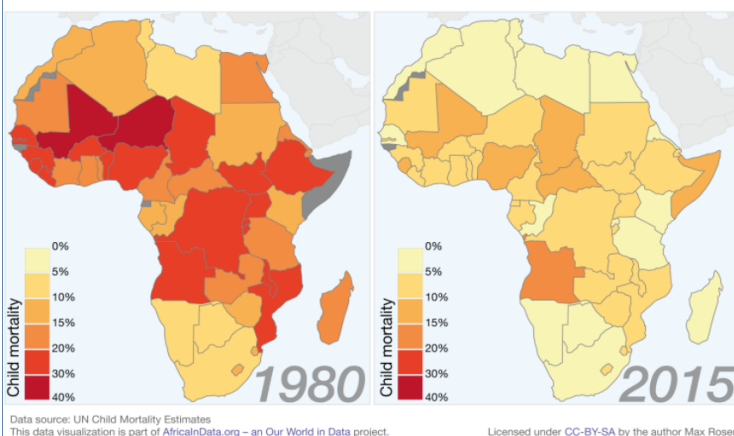
Il continente africano come il resto del mondo ha



Child Mortality in 1980 and 2015

Child mortality is the probability that a newborn will die before reaching the age of 5

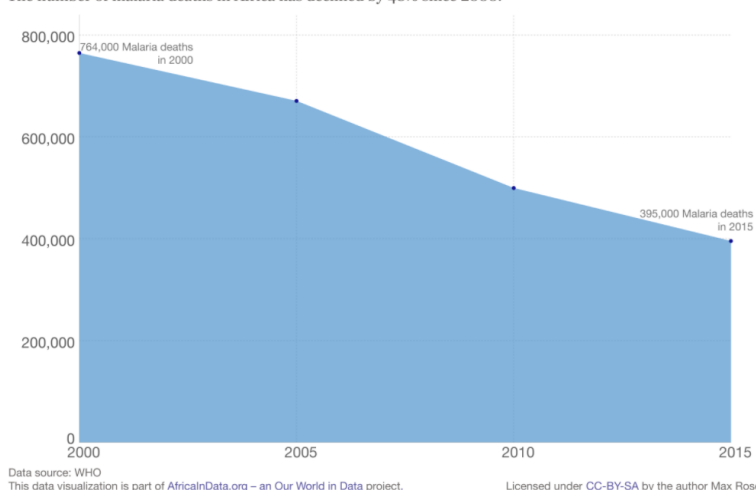
Our World in Data



Malaria deaths in Africa, 2000 to 2015

The number of malaria deaths in Africa has declined by 48% since 2000.

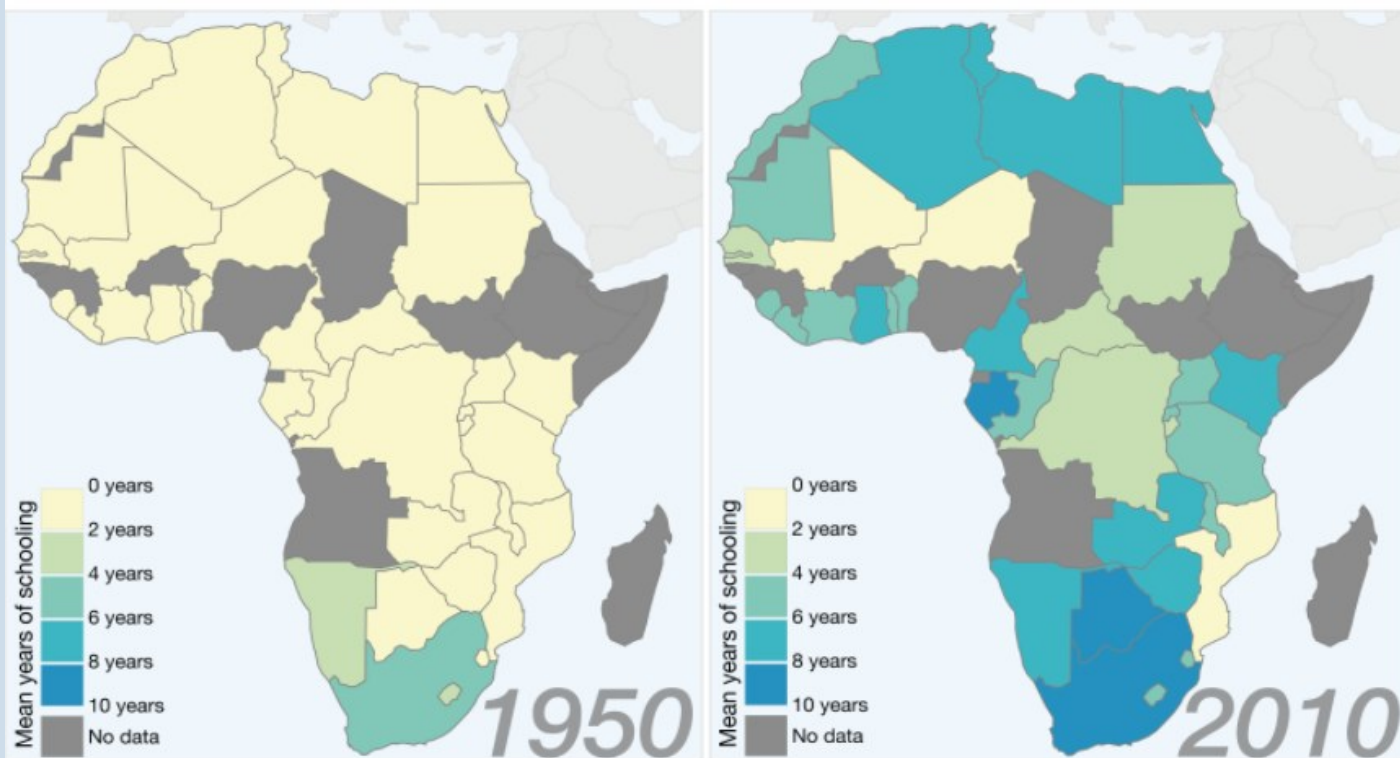
Our World in Data



Average years of education – 1950 vs. 2010

Shown is the average years of education for the population older than 15

Our World
in Data



Data source: Barro & Lee

This data visualization is part of AfricainData.org – an Our World in Data project.

Licensed under CC-BY-SA by the author Max Roser.

registrato negli ultimi 20 anni una notevole riduzione dei conflitti armati, la conflittualità africana dal 2000 al 2010 era scesa da circa sessanta guerre ad una ventina. Dal 2010 si è riposizionata intorno ai 38 conflitti.

Meno Malattie. La mortalità infantile, entro i primi cinque anni di vita, vede un calo significativo dal 1980 al 2015. In diversi paesi si è ridotta addirittura di 20 punti percentuali.

La morte per malaria dal 2000 al 2015 è passata da 764.000 unità a 395.000 con un calo del 48%.

L'istruzione. La media degli anni di istruzione dal 1950 al 2010 è significativamente migliorata. A metà del secolo scorso solo due paesi avevano un livello di anni di istruzione di quattro e sei anni, mentre nel 2010 restano tre stati nella condizione di analfabetismo. Per otto nazioni continuano a non esserci informazioni a riguardo.

Fonti energetiche a basso impatto ambientale

In aggiunta agli indicatori riportati da Martino Ghielmi, va evidenziata la capacità energetica, una componente non trascurabile per lo sviluppo economico.

Oltre 600 milioni di persone, cioè la metà degli africani, non hanno ancora accesso alle fonti energetiche moderne. Escludendo il Sudafrica, il consumo energetico pro capite dell'Africa subsahariana è pari a 162 kWh / anno, rispetto a una media globale di circa 7.000 kWh.

L'Africa ha importanti risorse energetiche, tra cui 8% delle riserve petrolifere mondiali, il 7% delle riserve di gas naturale, il 4% delle riserve di carbone, il 10% del potenziale idroelettrico, il 17% delle riserve di uranio, il 15% del suo potenziale geotermico. Il 38% delle sue risorse di energia eolica e, fatto notevole, **una media di 300 giorni di sole all'anno**. La elevata esposizione solare, l'idroelettrico, l'eolico e il geotermico costituiscono delle importanti fonti di energia a basso impatto ambientale. Molti economisti ritengono che l'Africa sarà in grado di SALTARE alle tecnologie avanzate senza dover seguire il percorso tradizionalmente adottato dai paesi industrializzati. L'esempio è il telefono. L'Africa è passata direttamente all'utilizzo di telefoni cellulari (quasi 500 milioni di utenti su 1,2 miliardi di abitanti). Ma il continente sarà in grado di attuare una strategia di crescita sostenibile e a basse emissioni di carbonio in un momento di crescita delle esigenze energetiche legate alla crescita economica, demografica e urbana?

Come ... arginare una invasione?

In conclusione, il continente africano, vive contesti politici ed economici difficili, una condizione sociale drammatica, nonostante abbia indicatori significativi che potrebbero farlo diventare il continente del futuro.

La ricetta più semplice per affrontare il problema sembra quella di uno sviluppo economico. Sarà difficile, faticoso, lento, ma sembra l'unica strada percorribile. L'Europa, quella illuminata, dovrebbe battersi per stanziare più fondi indirizzati allo sviluppo economico africano altrimenti la tumultuosa crescita demografica e le condizioni sociali dei popoli africani rischiano di generare un'invasione verso l'Europa, una meta bramata spesso senza speranza. È necessario contrastare il miope egoismo di molti stati europei che si desume dalla minaccia di istituire muri alle frontiere e dal budget (2,4 miliardi nel 2015) stanziato per lo sviluppo africano, mentre la "*Bill & Melinda Gates Foundation*" ha speso il doppio 5,1. La speranza è che in futuro possiamo assistere a quanto si verifica per il Portogallo, unico paese europeo per il quale si è invertito il flusso migratorio, oggi dalla nazione portoghese alla sua ex colonia.

Allora l'Africa sarà anche il nostro futuro.

Silvio

Link di approfondimento:

<https://vadoinafrica.com>

<http://www.planete-energies.com>

